

Banche Il presidente di Intesa SanPaolo ieri al convegno Ucid. Risposta ai segnali di Isa e Curia

Btb più locale, Bazoli disponibile

«Saremo sempre radicati nel territorio. Integrazioni possibili»

TRENTO — Intesa SanPaolo si sforzerà di dare a Banca di Trento e Bolzano una dimensione sempre più locale, «e se venissero fatte proposte di integrazioni o collegamenti non escludiamo di prenderle in considerazione». Sono le parole di Giovanni Bazoli, presidente del consiglio di sorveglianza di banca Intesa SanPaolo, proprietaria di Btb.

Ieri Bazoli è stato invitato a Trento da Gino Lunelli, per parlare nell'incontro promosso dall'Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti). Dopo due anni di «corteggiamento» il presidente di Intesa ha accettato e ha parlato di «Chiesa e capitalismo» che è anche il titolo del suo ultimo libro pubblicato con la casa editrice Morcelliana.

Le sue dichiarazioni a margine del convegno fanno riferimento alle voci che si sono rincorse nelle scorse settimane

in relazione alla finanziaria della Curia, l'Istituto atesino di sviluppo. L'amministratore delegato Giorgio Franceschi aveva segnalato la necessità di avere sul territorio provinciale una banca per gli utenti di medie dimensioni, dato che il retail è in gran parte assicurato dalle Casse rurali e i grandi (per il Trentino) capitali si rivolgono a Intesa e Unicredit. La necessità è dettata dal bisogno di reagire alla crisi economica. Si adombrava la possibilità per Isa di uscire dal capitale sociale di Btb: questa banca evidentemente non assicurerebbe la copertura del target medio, e inoltre non è più del tutto «regionale» in quanto, parte di Intesa SanPaolo, ha un direttore (Roberto Dal Mas) che controlla anche alcune province venete.

Il ragionamento è partito da una domanda dell'econo-

mista Gianfranco Cerea nel corso del dibattito, che chiedeva una valutazione sul processo che negli ultimi anni ha visto il passaggio dalle aziende a conduzione familiare alle public company e dalle banche locali ai grandi gruppi. Una deriva considerata causa non secondaria dello scatenarsi della crisi economica. Bazoli ha risposto in questi termini: «Si tratta di un processo non reversibile, anche se è innegabile che le grandi banche, ad esempio, hanno più problemi di radicamento nel territorio rispetto alle piccole. È in atto uno sforzo costante per trovare il giusto rapporto fra le esigenze degli azionisti e le esigenze dei territori. Da parte nostra, noi vogliamo tornare a parlare di autonomia e decentramento».

A margine del convegno poi la sottolineatura in merito alla situazione trentina: «Pri-

ma di tutto con Intesa, grazie alla politica della banca dei territori, abbiamo deciso di mantenere in vita la Btb, a differenza di altri — ha detto il presidente —. Per il radicamento è importante che il cda sia espressione della comunità per suggerire le strade da seguire, per trovare il giusto equilibrio. Non escludiamo di prendere in considerazione proposte di integrazioni o collegamenti, se venissero fatte».

Le indicazioni di Bazoli non contrastano con quanto egli stesso ha detto nel corso del convegno: «Servono dei correttivi nell'operare delle imprese: le aziende non possono più pensare di tendere solo al profitto, ma devono guardare anche agli interessi della comunità. Si tratta di principi che nascono dall'esperienza diretta e sono immediatamente applicabili».

Enrico Orfano



Cantine Ferrari Michele Nicoletti, Giovanni Bazoli e Gino Lunelli al convegno dell'Ucid (Rensi)

